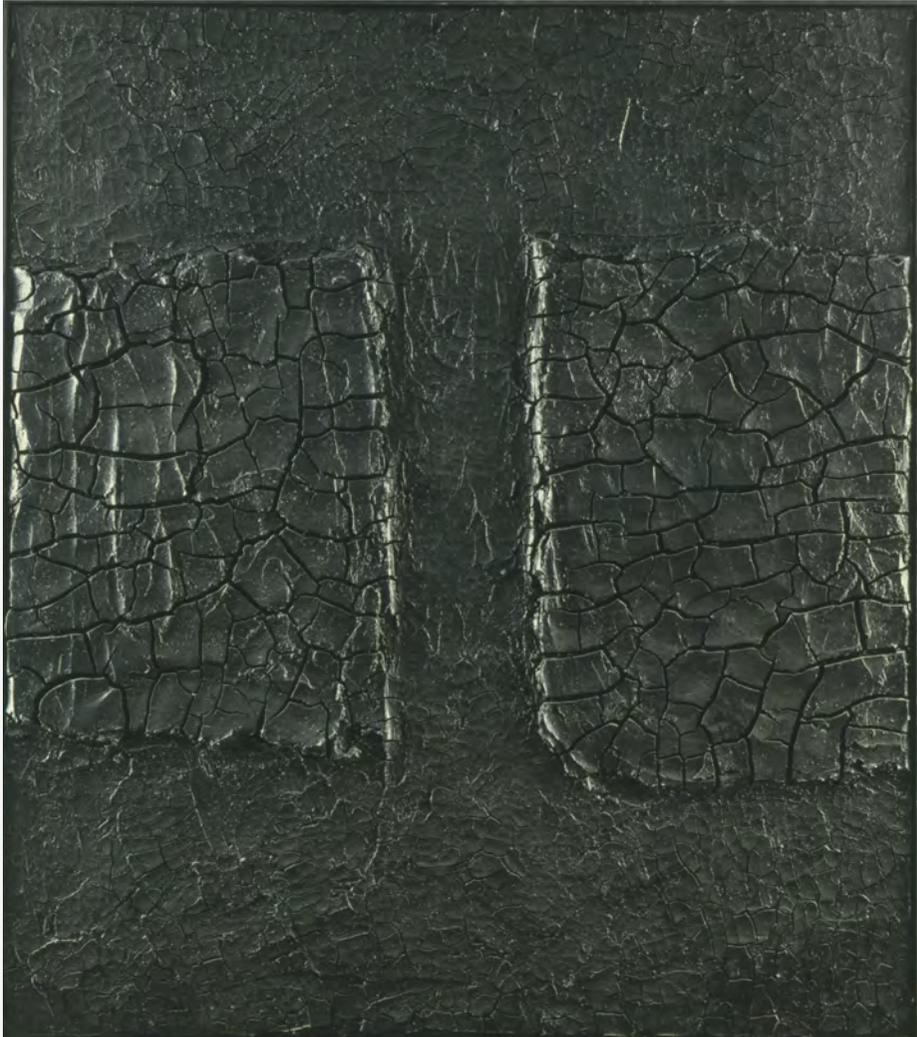


L'ARTE DI ALBERTO BURRI



Alberto Burri, cretto, nero, 1974.

Alberto Burri, nato a Città di Castello (Perugia) nel 1915, è uno dei maggiori artisti, non solo del panorama italiano, del secondo dopoguerra. La sua poetica si lega a quello che è stato detto il “Trionfo della materia”, fenomeno «vasto, lungo e variegato» che già a partire dalla metà degli anni Quaranta si realizza nelle «esperienze precoci» dello stesso Burri, di Lucio Fontana, di Jackson Pollock, e di altri. «In Burri», è stato osservato «la materia diventa traccia dell’individuo e della storia; il colore e l’azione formante, direttamente inferta o guidata dall’artista, si identificano nella materia: i *Sacchi* sono segnati da lacerazioni e rattoppi, i *Catrami* si abbandonano alle colature, le *Muffe* seguono un processo di reazione chimica, sui *Legni* e sulle *Plastiche* agisce la combustione del fuoco, le terre sintetiche dei *Cretti* vengono lasciate screpolare all’aria. La materia si dà per sé stessa, con il proprio colore, la propria energia, è un organismo che continua a vivere la propria travagliata esistenza, in un processo estetico che la rigenera come materia drammatica e splendente» (R. Siligato, *Dalla materia all’oggetto*, in *Burri, gli artisti e la materia, 1945-2004*, SilvanaEditoriale, Milano 2005).

L'EMIGRAZIONE DALL'ITALIA



Gruppo di emigranti dell'inizio del secolo su una nave che li porterà in America.

Tra la metà dell'Ottocento, epoca in cui l'Europa intera venne investita da una importante crisi agraria, e la Prima guerra mondiale, il numero dei migranti verso i Paesi d'oltreoceano (l'America del Sud, gli Stati Uniti, il Canada; ma anche l'Australia), è stimato in circa 34 milioni di persone, due terzi delle quali si stabilirono nei Paesi d'accoglienza in modo definitivo. Per quel che riguarda l'Italia, si distinguono due fasi del fenomeno migratorio, che ebbe numeri importantissimi: una prima fase, negli anni immediatamente successivi l'unificazione, dall'Italia settentrionale verso l'America del Sud; una seconda fase, agli inizi del Novecento, dall'Italia meridionale verso gli Stati Uniti. Se la prima fase era stata caratterizzata dal movimento di lavoratori qualificati, in cerca di migliori occasioni, nella seconda fase sono invece contadini poverissimi e in genere analfabeti a intraprendere il viaggio, spinti dalla disperazione.

EDMONDO DE AMICIS



Ritratto di Edmondo De Amicis, XIX secolo.

Edmondo De Amicis nasce a Oneglia (oggi Imperia) nel 1846 e a partire dagli anni '70 dell'Ottocento intraprende la carriera di giornalista, che accompagnerà poi all'attività di scrittore. Dall'esperienza di un lungo viaggio in America Latina nasce il romanzo-*reportage* sull'emigrazione italiana dal titolo *Sull'Oceano* (1889), la cui pubblicazione segue di tre anni il clamoroso successo di *Cuore* (1886). Nel 1905 pubblica anche un famoso saggio, *L'Idioma gentile*, in cui si ragiona sulla ricerca di una lingua condivisa come veicolo di unificazione nazionale. Muore nel 1908.

DAGLI APPENNINI ALLE ANDE



Illustrazione originale per il *Cuore* di Edmondo De Amicis, 1886.

Il “racconto mensile” (uno dei nove racconti che il maestro legge in classe agli alunni) *Dagli Appennini alle Ande* costituisce, in *Cuore*, quasi un libro nel libro, per la sua lunghezza. Protagonista della storia è il piccolo Marco, un ragazzino che si imbarca da Genova alla volta del Sudamerica per raggiungere la madre, partita anni prima, che ritroverà solo dopo una serie di disavventure. Con questo racconto, incentrato sul tema dell’emigrazione, De Amicis è tra i primi autori italiani a dimostrare sensibilità nei confronti di quello che sarebbe diventato un evento epocale. Sul finire dell’Ottocento, peraltro, l’emigrazione era ancora in una fase iniziale.

LA VITA DI PASCOLI



Giovanni Pascoli.

Giovanni Pascoli nasce a San Mauro di Romagna il 31 dicembre 1855. L'infanzia, e con essa l'intera vita del poeta, è segnata dall'evento drammatico dell'uccisione del padre, avvenuta il 10 agosto 1867, e più in generale da numerosissimi lutti: nel 1868 muoiono la sorella maggiore, Margherita, e la madre; nel 1871 muore il fratello Luigi. Nel 1874 Pascoli segue all'Università di Bologna le lezioni di Carducci, del quale diventa allievo. Nel 1891 pubblica il primo volume di poesie, *Myricae*; nel 1897 esce la prosa *Il Fanciullino*, in cui Pascoli spiega i fondamenti della propria poetica; nel 1903 dà alle stampe la prima edizione dei *Canti di Castelevecchio* e l'anno successivo l'edizione definitiva dei *Poemetti*, con il titolo *Primi poemetti*, seguiti poi dai *Poemetti conviviali*. Ai *Primi poemetti* appartiene *Italy*. Il 1904 è anche l'anno in cui Pascoli succede a Carducci nella cattedra di letteratura italiana all'Università di Bologna. Negli anni successivi pubblica altri volumi di poesia: *Odi e Inni* (1906), le tre *Canzoni di re Enzo* (tra il 1908 e il 1909), i *Nuovi poemetti* (1909). Muore a Bologna il 6 aprile 1912. Tra il 1913 e il 1914 sono pubblicati, postumi, le *Poesie varie*, i *Poemi del Risorgimento* e i *Carmina* latini.

IL POEMETTO ITALY



Un gruppo di emigranti appena sbarcato in America mentre viene condotto a Ellis Island.

Italy è un lungo poemetto di 450 versi, diviso in due canti, incentrato sul tema del rientro in patria di una famiglia di emigranti toscani che tornano da Cincinnati (nell'Ohio, Stati Uniti). A ispirare il poeta sono personaggi realmente esistiti, che si incarnano nelle figure di Ghita (Margherita), Joe (Giuseppe) e della piccola nipotina Molly, una bambina di otto anni che è nata oltreoceano e che essi hanno portato con sé. Arrivata in Italia malata, la piccola Molly sarà sul punto di morire, ma la assisterà amorevolmente la vecchia nonna; tra le due, che pure non parlano la stessa lingua, si stringe un profondissimo legame. Alla fine, la bambina si salva e muore invece la nonna, quasi "al suo posto". Al di là degli aspetti più evidenti della trama, però, questa storia offre a Pascoli l'occasione per mettere in scena uno dei suoi temi più cari e insistiti, quello della ricostruzione familiare.

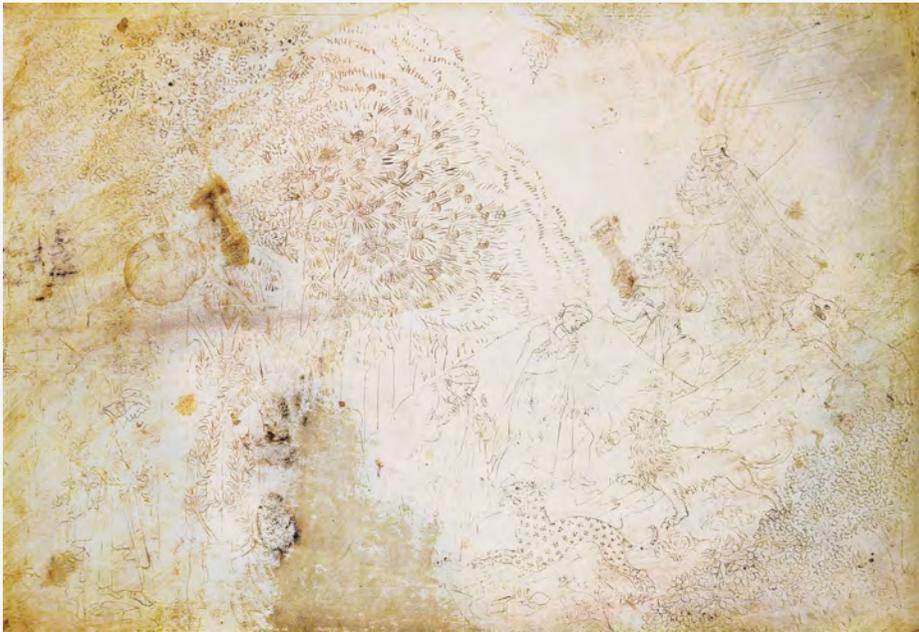
GOZZANO: VITA E POESIA



Guido Gozzano e Amalia Guglielminetti sulla Riviera Ligure, 1908.

Guido Gozzano nasce a Torino nel 1883, città in cui morirà, a soli 33 anni, nel 1916, dopo una vita segnata dalla tubercolosi. Nel 1907 pubblica il primo libro di poesie, *La via del rifugio*; nel 1911 esce la sua raccolta forse più importante, *Colloqui*; postuma è la pubblicazione delle prose di *Verso la cuna del mondo*, nate da un viaggio in India, compiuto tra il 1912 e il 1913. La poesia di Gozzano è caratterizzata da un estetismo dai toni molto personali, in cui si incontrano elementi di provenienza dannunziana con la dimensione pascoliana del sublime “abbassato” e di un quotidianità dimessa e familiare. Costantemente filtra, inoltre, dai suoi versi, una sorta di disagio rispetto alla condizione di poeta, che determina il singolare rapporto di Gozzano con la tradizione, il cui linguaggio è ben presente nei suoi versi, ma sottoposto a un processo di abbassamento, anche ironico. Famosa, in questo senso, è la sorprendente rima *camicie : nietzsche*, che si trova proprio in una delle sue poesie più famose, *La signorina Felicita ovvero La Felicità*.

PASCOLI E DANTE



Sandro Botticelli, disegno per la *Divina Commedia* di Dante, dal codice Vaticano Reginensis Latinus 1896, *Inferno* I.

I riferimenti danteschi, spinti forse fino a un ricercato parallelismo, da parte di un grande studioso di Dante quale Pascoli fu, attraversano tutto il poemetto, consolidati sicuramente già dalla scelta metrica: la terzina di endecasillabi (pur con alcuni tratti peculiari). Così, la *strada ... deserta* del quarto verso di *Italy* evoca senza dubbio la *diserta spiaggia* su cui si viene a trovare il pellegrino-Dante all'inizio della *Commedia*:

Poi ch'è posato un poco il corpo lasso,
ripresi via per la spiaggia diserta,
sì che 'l piè fermo sempre era 'l più basso...